

Scrittori a New York, visti da vicino

Ma nessuno sa dire come sarà il futuro di Nadia Terranova

Che cosa succede agli scrittori che vivono a New York, di che cosa sono fatte le loro giornate, che patto hanno stabilito con la città, a quali storie stanno lavorando, chi di loro è possibile incontrare più spesso: se volete seguire uno scrittore italiano (Giulio D'Antona) che segue uno scrittore americano (Tomm, da Tacoma, Washington) mentre muove i primi passi a Brooklyn, *Non è un mestiere per scrittori* (minimum fax) è il libro che fa per voi. Scoprite che da vicino tutto è diverso, e non solo è impossibile incontrare per caso **Philip Roth**, che come tutti i suoi cultori sanno non ci mette più piede, ma persino **Jonathan Lethem**, creatura brooklyniana doc, è andato via. Quanto a **Jennifer Egan**, lavora tantissimo e praticamente non esce di casa. In compenso **Gary Shteyngart** mangia bagel al salmone per strada e **Renata Adler** (che vive nel Connecticut ma continua a visitare appartamenti in vendita, con-

vinta di tornare stabilmente in città da un giorno all'altro) è sempre la stessa dai tempi in cui le chiesero se davvero votava per i repubblicani e lei rispose che sì, voleva essere l'unica giornalista non democratica di Manhattan: oggi, al termine delle presentazioni, risponde pazientemente ai lettori che le chiedono conto di articoli scritti ai tempi della guerra del Vietnam.

Ci sono anche le nuove generazioni, come **Marco Roth**, classe '74, che nel 2012 ha scritto il suo primo romanzo (*Gli scienziati*, pubblicato in Italia per i tipi di Indiana), con cui D'Antona discute di com'è fatto un esordio letterario e di che cosa si aspettano gli editori e il pubblico dal secondo libro, passando per il mercato della letteratura per ragazzi e fermandosi a riflettere su come sia frequente, oggi, che un best seller venga da lì, scavalcando il genere. E ci sono i lavoratori della cultura, quelli veri, come la ragazza inglese addetta alla pressa

eccitata di poter lavorare con un nuovo attrezzo, un macchinario degli anni cinquanta: succede alla **Ugly Duckling Presse**, elegante casa editrice artigianale dove il tempo si è fermato.

D'Antona, con pazienza e un amore che sfiora la devozione, ha chiesto a intellettuali, autori, librai, editori che ha incontrato (o si è andato a cercare) come se la passassero e che aria tirava nel mondo dei libri. La sua domanda riguardava il presente, perché prevedere il futuro non è, come dice il titolo, un mestiere per scrittori. Il risultato è un mosaico dai diversi livelli di lettura: istantanea dell'editoria americana, guida letteraria della città, collezione di interviste e persino duplice romanzo di formazione. Giulio e Tomm diventano amici: Giulio non ha un libro nel cassetto, non è andato a vivere a New York con quel tipo di speranza, Tomm invece è più giovane, se ne sta fermo sulle scale di casa paralizzato o incantato dall'abisso o semplicemente da New York, se mai esiste una differenza. È protettivo ma anche misto ad ammirazione il sentimento fraterno che questo ventenne con lo sguardo modellato dal vento della costa Ovest suscita nell'autore, che dedica il libro a lui e al suo futuro. ☞